



VIA F.NICOLAI, 35 TEL. 0761/646048, 0761/1767957 CELL. 3280594105 Sito Internet: www.parrocchiacaprarola.it email. info@parrocchiacaprarola.it ANNO XXXVIII N.461 Febbraio 2026

Pagine FACEBOOK : Comunità Parrocchiale di Caprarola— Caprarola Parrocchia— Oratorio S. Michele Arcangelo— Gruppo Giovani Caprarola— Cieco di Gerico

Il Punto

Anno Giubilare Francescano



Papa Leone XIV proclama l'Anno Giubilare Francescano per l'800º anniversario del Transito di San Francesco d'Assisi. Ecco il Decreto che istituisce **uno speciale Anno Giubilare in**

commemorazione dell'ottavo centenario del transito di San Francesco d'Assisi.

Sua Santità Papa Leone XIV ha stabilito che, **dal 10 gennaio 2026 al 10 gennaio 2027**, si celebri questo **Anno di San Francesco**, durante il quale tutti i fedeli cristiani sono invitati a seguire l'esempio del Santo di Assisi, diventando modelli di santità di vita e testimoni instancabili di pace. **La Penitenzieria Apostolica concede l'indulgenza plenaria, alle consuete condizioni, a quanti parteciperanno devotamente a questo straordinario Giubileo, che rappresenta un'ideale continuazione del Giubileo Ordinario del 2025.** Questo Anno giubilare è rivolto in modo particolare ai **membri delle Famiglie Francescane del Primo, Secondo e Terzo Ordine Regolare e Secolare**,

così come agli **Istituti di vita consacrata, alle Società di vita apostolica e alle Associazioni che osservano la Regola di San Francesco o si ispirano alla sua spiritualità**. Tuttavia, la grazia di questo anno speciale **si estende anche a tutti i fedeli**, senza distinzione, che, con l'animo distaccato dal peccato, **visiteranno in forma di pellegrinaggio qualsiasi chiesa convenzionale francescana o luogo di culto dedicato a San Francesco in qualunque parte del mondo**.

Gli anziani, i malati e quanti, per gravi motivi, non possono uscire di casa, potranno ugualmente ottenere l'indulgenza plenaria unendosi spiritualmente alle celebrazioni giubilari e offrendo a Dio le loro preghiere, i loro dolori e le loro sofferenze. In questo tempo di celebrazione, che corona otto secoli di memoria francescana **invitiamo cordialmente tutti i fedeli a prendere parte attiva a questo eccezionale Giubileo**. Il luminoso esempio di San Francesco, che seppe farsi povero e umile per essere un vero *alter Christus* sulla terra, ispiri i nostri cuori a vivere nella carità cristiana autentica verso il prossimo e con sinceri desideri di concordia e di pace tra i popoli. Sulle orme del Poverello di Assisi, trasformiamo la speranza che ci ha resi pellegrini durante l'Anno Santo in fervore e zelo di carità operosa. **Questo Anno di San Francesco sia per ciascuno di noi un'occasione provvidenziale di santificazione e di testimonianza evangelica nel mondo contemporaneo, a gloria di Dio e per il bene di tutta la Chiesa**.

Che rapporto c'è tra Carnevale e Quaresima? E perché l'uno anticipa l'altra? Si tratta di due momenti dell'Anno Liturgico apparentemente opposti, ma in realtà profondamente legati tra loro. Le loro origini affondano nella storia e nella cultura occidentale, con radici che intrecciano elementi cristiani e usanze popolari di epoca prechristiana.

Il Carnevale, con le sue manifestazioni di gioia sfrenata, i travestimenti, i banchetti abbondanti e le sfilate, rappresenta una sorta di momento di liberazione prima dell'inizio della Quaresima. La parola stessa "Carnevale" deriva dal latino *carnem levare*, che significa "eliminare la carne", un chiaro riferimento all'astinenza dalle carni che caratterizzava il periodo quaresimale.

Le origini del Carnevale si possono ricondurre ai Saturnali romani, feste invernali durante le quali veniva temporaneamente sospeso l'ordine sociale e i ruoli venivano ribaltati. In seguito, con l'avvento del Cristianesimo, queste celebrazioni vennero integrate nella tradizione cristiana, assumendo il significato di un'ultima occasione di festa prima del tempo di penitenza e riflessione. Con



il Mercoledì delle Ceneri, la Chiesa apre le celebrazioni della Quaresima, un periodo di quaranta giorni di digiuno, preghiera e conversione spirituale in preparazione alla Pasqua. Questo tempo è ispirato ai quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto, un periodo di prova e di lotta interiore, ma anche di rinnovamento e vicinanza a Dio. Mentre il Carnevale esprime l'abbondanza e il divertimento, la Quaresima è caratterizzata dall'essenzialità e dalla sobrietà. Il cristiano è chiamato a mettere da parte l'effimero e a riscoprire il valore della preghiera, del sacrificio e della carità. Il contrasto tra questi due periodi non è casuale, ma voluto: la Chiesa ha sempre riconosciuto la

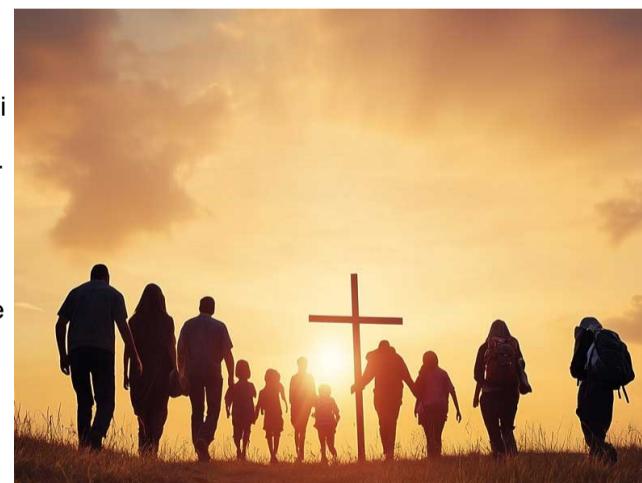
necessità di momenti di festa, che però devono essere seguiti da tempi di riflessione e crescita spirituale.

Nella tradizione popolare, il passaggio dal carnevale alla Quaresima è sempre stato scandito da riti simbolici. In molte culture europee, il Martedì Grasso rappresentava l'ultima occasione per consumare i cibi più ricchi prima del periodo di magra. Nella stessa logica, le celebrazioni carnevalesche culminavano spesso con il "funerale del Carnevale", un rito che simboleggiava la fine del tempo della festa e l'ingresso nella Quaresima. Questa alternanza tra festa e penitenza riflette un principio fondamentale della vita cristiana: ogni eccesso deve essere bilanciato dalla moderazione, e la vera gioia non può essere solo materiale, ma deve trovare il suo compimento in una dimensione più profonda, quella spirituale. Il rapporto tra Carnevale e Quaresima, quindi, è un legame storico e culturale che va oltre il semplice susseguirsi di due periodi dell'anno. Si tratta di un percorso che accompagna l'uomo in una riflessione sulla propria esistenza: dalla frenesia e dall'abbondanza alla riscoperta di ciò che è essenziale, in un cammino che conduce alla vera rinascita, quella pasquale.

Quaresima 2026: cammino di conversione

Inizia il 18 febbraio 2026 il tempo della quaresima con il Mercoledì delle ceneri: La Quaresima non è un tempo di tristezza, ma un cammino di liberazione. È il tempo in cui la Chiesa ci invita a seguire Gesù nel deserto, non per fuggire dalla vita, ma per imparare a viverla in pienezza. Il deserto biblico non è mai solo un luogo geografico: è lo spazio dell'essenziale, dove cadono le maschere e dove ogni persona può finalmente incontrare se stessa e il suo Dio.

La Quaresima è anche il tempo del combattimento spirituale. Non si tratta di una lotta contro nemici esterni, ma di un confronto interiore con le proprie tentazioni, con le proprie fragilità, con le scelte che ogni giorno siamo chiamati a compiere. Gesù stesso, dopo il battesimo al Giordano, viene condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato. Questo ci dice una cosa fondamentale: la tentazione non è peccato, è parte della condizione umana. Ciò che conta è come rispondiamo. La vera conversione quaresimale è una liberazione. Liberazione dal superfluo, dalle false sicurezze, dalle dipendenze che ci tengono prigionieri. È un passaggio dalla schiavitù alla libertà, dall'Egitto alla Terra Promessa, dalle tenebre alla luce. Come il popolo d'Israele ha dovuto attraversare il deserto per quarant'anni prima di entrare



nella terra della libertà, così anche noi siamo chiamati a questo esodo interiore.

Tutta la Quaresima è orientata alla Pasqua. Non si può comprendere la Risurrezione senza aver attraversato la Passione. Il cammino quaresimale ci prepara a celebrare il mistero centrale della fede cristiana: la morte e la risurrezione di Cristo, che è anche la nostra morte e la nostra risurrezione. Ogni volta che moriamo a noi stessi, ai nostri egoismi, alle nostre paure, riosciamo a una vita nuova. L'atteggiamento che attraversa tutta la Quaresima è la conversione. In greco, *metanoia* significa "cambio di mentalità", trasformazione del modo di pensare e di vedere la realtà. Non

si tratta semplicemente di "fare dei fiocchi" o di privarsi di qualcosa, ma di cambiare prospettiva, di guardare la vita con gli occhi di Dio, di lasciarsi trasformare in profondità.

La conversione quaresimale ha tre dimensioni classiche:

• **La preghiera:** ritrovare il dialogo con Dio, imparare ad ascoltare la sua voce nel silenzio.

• **Il digiuno:** liberarsi dal superfluo, educare il desiderio, scegliere l'essenziale.

• **L'elemosina:** aprire il cuore agli altri, uscire dall'egoismo, farsi dono. Se dovessimo scegliere una

metafora per la Quaresima, potremmo immaginarla come una scalata in montagna. All'inizio c'è la pianura, la vita ordinaria, la routine. Poi si inizia la salita: è faticosa, si suda, si deve scegliere cosa portare nello zaino (non tutto può venire con noi). Man mano che si sale, il respiro si fa corto, le gambe pesano, si vorrebbe tornare indietro. Ma chi persevera e raggiunge la vetta sperimenta una gioia unica: la vista si apre, il panorama si allarga, tutto appare sotto una luce nuova. La fatica del cammino è ripagata dalla bellezza della meta. Così è la Quaresima: un cammino impegnativo, ma che porta alla gioia pasquale.

CALENDARIO FEBBRAIO 2026

- 1 D.** IV Domenica del tempo ordinario
2 L. Festa della presentazione di Gesù al tempio. Ore 17,00 al Duomo la candelora
3 M. S. Biagio Ore 16,30 catechesi 4a
4 M. S. Gilberto Ore 16,30 catechesi 5e
5 G. S. Agata Ore 17,45 catechesi adulti
6 V. S. Paolo Miki primo venerdì del mese comunione agli ammalati
7 S. S. Riccardo. Catechesi giovani
8 D. V domenica tempo ordinario ore 12 celebrazione comunitaria dei battesimi
9 L. S. Apollonia
10 M. S. Scolastica catechesi 4e
11 M. N. S. Di Lourdes Giornata nazionale del malato. catechesi 5e Ore 17 Messa alla Madonna di Lourdes
12 G. S. Eulalia
13 V. S. Beatrice
14 S. S. Valentino. Catechesi giovani
15 D. VI domenica tempo ordinario..
16 L. S. Giuliana
17 M. S. Marianna
18 M. S. Ceneri Ore 17 celebrazione al Duomo per tutti i ragazzi e genitori
19 G. S. Corrado Ore 17,45 catechesi adulti
20 V. S. Amata Ore 15 catechesi adulti Ore 16,30 Via Crucis al Duomo Ore 17,30 Incontro Caritas e Unitalsi
21 S. S. Eleonora Catechesi giovani
22 D. Prima di Quaresima
23 L. S. Isabella
24 M. S. Sergio catechesi 4e
25 M. Ss. Cesario e Gregorio cat.5e
26 G. S. Nestore Ore 17,45 catechesi adulti
27 V. S. Leandro Via crucis al Duomo
28 S. S. Romano. Catechesi giovani
1 Marzo Seconda di Quaresima

48^a Giornata Nazionale Per La Vita



Domenica 1° febbraio 2026 si celebra la 48^a Giornata Nazionale per la Vita, promossa dalla CEI, un appuntamento che da quasi cinquant'anni richiama l'attenzione di tutta la comunità sul valore inviolabile della vita umana, dal concepimento alla morte naturale.

Il tema scelto per il 2026, **"Prima i bambini!"**, è un forte richiamo alla responsabilità personale e collettiva di mettere al centro i più piccoli, i più fragili, coloro che non hanno voce ma hanno diritto a essere accolti, amati e protetti, e tra questi i bambini concepiti e non ancora nati.

"Pensiamo ai bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale." (Messaggio CEI 2026)

Papa Leone XIV ha scelto il tema per la XXXIV Giornata Mondiale del Malato, che sarà celebrata l'11 febbraio 2026: **"La compassione del Samaritano: amare portando il dolore dell'altro"**. Il tema, mettendo al centro la figura evangelica del samaritano che manifesta l'amore prendendosi cura dell'uomo sofferente caduto

FFAVOLE PER ADULTI

C'era una volta un Pierrot, mio amico. Di solito i Pierrot hanno una maschera triste e delicata, con una bella lacrima disegnata sul volto.

Ma non tutti i Pierrot sono uguali. Quello che conosco io non voleva sapere di quella cosina triste disegnata là. Non si sentiva per niente così infelice. Nel suo abito vaporoso era amico di tutti, faceva compagnia a bambini e a vecchietti, preferiva il gelato alla fragola e giocava a nascondino con le farfalle...

Dovete anche sapere che il mio amico abitava in un casa meravigliosa, veramente speciale, che si poteva vedere dopo un temporale, se non si ha troppa fretta: Pierrot abitava sull'arcobaleno e andava e veniva dalla Terra su una nuvola sempre pronta.

Insomma, si capisce perché non poteva fare a meno di pensare che quella lacrima sul viso era proprio una nota stonata.

Così una mattina di carnevale particolarmente serena, Pierrot si alzò festoso e gridò a tutte le altre maschere: "Oggi mi laverò via la lacrima!" Raggiunse la fontana del parco, ma per quanto si fregasse, la lacrima era sempre lì, non se ne andava. "Forse potrei tentare con la gomma con cui si cancellano gli errori sui quaderni... o con



Pierrot e la stella

qualche detergivo, di quelli potenti..."

Ma non risolse il suo problema: frega, frega... non successe niente.

Tornando verso casa un po' deluso, incontrò Fatina, un'altra famosa maschera che gli chiese: "Posso aiutarti? Mi sembri così a terra!" Pierrot le spiegò il suo desiderio di cancellare quel segno di tristezza, che portava grigore intorno a sé.

"Caro Pierrot," spiegò Fatina "non è semplice esaudire questo tuo desiderio... Vi riuscirà solo se farai scomparire la tristezza dal volto di qualche essere umano. Pensi, non sarà facile!"

Pierrot pensò e ripensò, ma non sapeva proprio come affrontare la situazione: doveva far piangere qualcuno? Doveva forse accordarsi con qualche anima triste?

Sbuffò rumorosamente, salì sulla prima nuvola di passaggio e poi scese verso terra, a divertirsi nel parco che di solito a quell'ora era pieno di bambini.

...E invece era deserto! Tutti infatti erano alla festa del carnevale.

Solo un ragazzino vagava lungo il vialetto lì davanti e Pierrot incuriosito lo raggiunse e lo salutò: "Ciao!" "Ciao" ricambiò Tonino con gli occhi lucidi. Si vedeva che aveva pianto. "Piangi?" "No." "Però hai pianto..." "Sì." "Perché?" "Tutti i miei amici hanno avuto una bella maschera per questo carnevale. Io invece no, perché ho dovuto aiutare il papà fino a tardi e non ho potuto

abbracciarmela. In piazza ormai la festa è cominciata." Pierrot sospirò. Poi con un balzo improvviso si affiancò a Tonino e si incamminò con lui. Saltellando intorno gentilmente gli chiese: "Ti andrebbe un costume da Pierrot?"

"Siii! Sarebbe bellissimo, ma dove lo trovi?" "Sull'arcobaleno, è là che io abito."

"Sull'arcobaleno?" "Se ti fidi di me ti porto a casa mia in un momento... chiudi gli occhi e dammi la mano..."

Tonino chiuse gli occhi e gli sembrò di sognare, di essere entrato in una favola. Con un balzo Pierrot lo condusse sulla prima nuvola di passaggio, fino all'arcobaleno. Poi in un lampo furono di ritorno. Tonino riapre gli occhi, si guardò e quasi non si riconosceva neppure nel nuovo costume da Pierrot.

Abbracciò festoso quell'amico un po' magico e corse alla festa, mentre Pierrot pensava che sarebbe stato bello partecipare alla sfilata, se non fosse stato per quella lacrima... Commentando fra sé e sé il fatto, si sporse sullo specchio della fontana ed esclamò: "Ohhhh!"

Disse solo "ohhh", perché rimase senza parole: la lacrima non c'era più, al suo posto invece luccicava una stellina.

Pierrot sorrise, era proprio bella e come si sentiva felice e commosso per quel regalo! Il suo desiderio si era avverato, come aveva detto Fatina. ...E una lacrimona di gioia scivolò giù, lungo il viso di Pierrot e cantò nell'acqua creando tanti cerchi concentrici che avevano proprio il colore dell'arcobaleno.

Bellissima festa di S. Antonio Abate

Il 18 Gennaio abbiamo vissuto una bellissima festa in onore di S. Antonio abate organizzata dal comitato del santo, dalla classe 1986 con la partecipazione dell'Associazione Equestre Cimini e dall'Associazione dei Portatori. Oltre le celebrazioni e la

Processione nel pomeriggio dopo il pranzo in piazza organizzato dalla Proloco e la classe 86 c'è stato il primo Palio di S. Antonio non con cavalli veri ma con un simpaticissimo cavallino "Ntognuccio" realizzato per essere spinto da una squadra di concorrenti. La gara ha visto vincere la squadra del

gruppo Equestre Cimini con tanto divertimento da parte degli spettatori numerosi presenti e delle altre squadre. Grazie agli organizzatori ci si è potuti incontrare in piazza e stare insieme serenamente. Qui sotto alcune foto della festa.



Giornata Mondiale del Malato 2026

nelle mani dei ladri, vuole sottolineare questo aspetto dell'amore verso il prossimo: l'amore ha bisogno di gesti concreti di vicinanza, con i quali ci si fa carico della sofferenza altrui, soprattutto di coloro che vivono in una situazione di malattia, spesso in un contesto di fragilità a causa della povertà, dell'iso-

lamento e della solitudine. La Giornata Mondiale del Malato, istituita da san Giovanni Paolo II nel 1992, vuole essere un momento privilegiato di preghiera, di vicinanza e di riflessione per tutta la comunità ecclesiale e per la società civile, chiamata a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle so-

relle segnati dalla malattia e dalla fragilità. Nel pomeriggio dell'11 febbraio celebreremo l'Eucarestia nell'altare dedicato alla Madonna di Lourdes nella chiesa del Duomo pregando in particolare per tutti gli ammalati della nostra comunità, con l'impegno rinnovato da parte di tutti per essere anche noi dei buoni Samaritani.

